

AUDIZIONE PARLAMENTARE RELATIVA AL PROGETTO DI LEGGE “Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull’orientamento sessuale, sull’identità di genere e sulla disabilità”

Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla famiglia

A mezzo Avv. Giuseppe Zola

Do il mio contributo in quanto delegato dalla prof.ssa Giovanna Rossi del Centro Studi e Ricerche sulla famiglia dell’Università Cattolica, anche in forza della mia esperienza maturata a suo tempo come assessore ai servizi sociali del Comune di Milano.

Concentro il mio intervento sugli aspetti di costituzionalità, anzi di incostituzionalità dei due ddl.

Il ddl 2205, con prima firmataria la senatrice Ronzulli, non ha alcun elemento di anticostituzionalità, anche se risulta essere una proposta inutile, visto che esistono già tutte le norme che condannano chi compie atti violenti o denigratori contro le persone omosessuali, aggravanti comprese.

Il ddl 2005 (noto come ddl Zan), invece, contiene molti aspetti che lo rendono anticostituzionale. Vi sono almeno 4 articoli della Costituzione che sono decisivi in questo senso.

- Innanzi tutto, l’articolo 29, laddove proclama che la famiglia è una “società naturale”. Paradossalmente, se il ddl Zan diventasse legge, tale espressione non potrebbe più essere pronunciata, né pubblicamente né privatamente, perché sarebbe considerata come detta in odio alla cultura LGBT. L’art. 29 costituisce un argine invalicabile alla possibile approvazione degli articoli 1, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 del ddl Zan.

-Il quale, inoltre, viola in modo clamoroso l’articolo 21 della Costituzione, che pare essere stato dimenticato dai proponenti del ddl 2005. Basterebbe il testo dell’art. 21 per far dichiarare incostituzionale il ddl Zan, che, a quanto pare, vorrebbe rendere obbligatorio per tutti il pensiero espresso dal mondo LGBT. Se il ddl 2005 dovesse diventare legge, il nostro Paese farebbe molti passi avanti verso la costruzione di uno stato totalitario. Non a caso, il ddl Zan è stato autorevolmente definito come “liberticida”.

-Anche l’articolo 3 della Costituzione rende incostituzionale il ddl in questione, laddove quest’ultimo crea norme specifiche a tutela di una certa “categoria” di cittadini, anche se esistono già norme che tutelano in modo egualitario tutte le persone che vivono nel nostro Paese.

-Il ddl 2005, poi, viola palesemente l’articolo 33 della Costituzione, che proclama che “l’arte e la scienza sono libere e libero ne è l’insegnamento”. Queste parole rendono incostituzionale l’articolo 1 del ddl, quando esso pretende di definire in modo imperativo per tutti il sesso, il genere, l’orientamento sessuale e l’identità di genere. Definiti per legge questi fattori, che peraltro sono legittimamente oggetto di punti di vista diametralmente opposti, verrebbe definitivamente chiusa la strada per ogni ricerca e, soprattutto, per un insegnamento diverso, che potrebbe facilmente essere tacitato in quanto considerato “omofobo”. Anche sotto questo profilo, vi sarebbe un pesante attacco alla libertà.

I 4 articoli appena citati renderebbero irrimediabilmente incostituzionale il ddl Zan. Ve ne sono altri 6 che lo introdurrebbero in un’aura di incostituzionalità. Li cito velocemente.

-L’art.7, in quanto il ddl limiterebbe unilateralmente l’indipendenza e la sovranità della Chiesa Cattolica, che non potrebbe più proporre liberamente il proprio pensiero in tema di famiglia e di sessualità.

-L'art.8, visto che verrebbe limitata la libertà di tutte le confessioni religiose, oltre a quella cattolica.

-L'art.18, dato che l'art. 3 del ddl violerebbe in modo molto significativo la fondamentale libertà di associazione, resa cogente nel nostro Paese anche dall'art. 2 della Cost.

-L'art. 30, che riconosce ai genitori, e solo a loro, il diritto all'educazione dei figli. L'art.7 del ddl impedirebbe ai genitori di intervenire circa l'insegnamento nelle scuole di materie molto delicate. L'art. 7 del ddl rafforza, di fatto, il monopolio educativo dello Stato, che nessuna norma costituzionale prevede.

-L'art. 51, che nessuno cita, ma che, pur trattando di una materia diversa da quella oggi in questione, usa questa espressione: "tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso ... ". Tale espressione basterebbe ad annullare il contenuto dell'art. 1 del ddl 2005.

In sintesi: chi si occupa quotidianamente di libertà e di famiglia non può non sottolineare come il ddl 2005, così come proposto, non può superare un esame sereno circa la sua coerenza con la nostra Costituzione, che, quando fa comodo, viene definita "la più bella del mondo".

Avv. Giuseppe Zola